

## 1. IL SISTEMA AMBIENTALE: ECOLOGIA DEL PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA

Analisi dell'eterogeneità territoriale secondo il Piano Territoriale redatto dalla Città Metropolitana della Città di Roma viene definito secondo termini reali mediante la copertura e l'uso del suolo e confrontata con il mosaico territoriale potenziale (sottosistemi di territorio) ottenuto precedentemente sulla base dell'integrazione di parametri climatici e lito-morfologici. La situazione reale è stata relazionata alle Unità Territoriali Ambientali (UTA) di carattere geografico e paesaggistico, individuate sulla base della posizione geografica e dei caratteri lito-morfologici espressi con i sottosistemi. L'analisi preliminare dell'area di studio si è concentrata sugli aspetti climatici, fisiografici e geologici del territorio, secondo le direttive del Piano Provinciale.

Il Sistema ambientale viene definito dai fattori ecologici che maggiormente influenzano la distribuzione della vegetazione e gli usi del territorio, conseguentemente sono stati analizzati, seguendo la proposta di Blasi *et al.*(2000), clima, litologia e morfologia, attraverso metodologie di classificazione gerarchica territoriale, che permettono di descrivere, caratterizzare e cartografare la complessità ambientale ed il mosaico territoriale. La classificazione del territorio, e la relativa cartografia, sono state oggetto negli ultimi decenni di molteplici ricerche (Klijn e Udo de Haes, 1994; Zonneveld, 1995; Bailey, 1996), che trovano grande possibilità di impiego sia nella ricerca di base, sia nella ricerca applicata alla conservazione e alla pianificazione.

Disponendo pertanto di informazioni vegetazionali e bioclimatiche di dettaglio, la commissione per la redazione del Piano ha individuato porzioni di territorio che delimitano ambiti caratterizzati da una tipologia di vegetazione naturale potenziale (sottosistemi di territorio) definendo l'area prenestina come:

### Unità Territoriale Ambientale dei Monti Prenestini-Ruffi (Blasi *et al.*, 2000)

Comuni di: Sambuci, Ciciliano, **Gerano**, S. Gregorio da Sassola, **Pisoniano**, **Capranica Prenestina**, Castel S. Pietro Romano.

Clima: Regione Temperata.

Usi del suolo prevalenti

Territorio a carattere prevalentemente naturale e seminaturale e secondariamente agricolo, con circa il 70% di aree naturali ed il 28% di aree agricole. Le aree naturali sono costituite prevalentemente da boschi (45%) e cespuglieti (17%). Tra le aree agricole prevalgono oliveti e seminativi.

Le superfici artificiali rappresentano il 2% della superficie totale.

ILC dell'UTA= 0.75

Sottosistemi prevalenti e di interesse ambientale

Sottosistema dei rilievi marnosi e calcareo-marnosi (ILC=0.81)

Sottosistema dei rilievi arenaceo-conglomeratici montuosi (ILC=0.76)

Sottosistemi molto disturbati

Sottosistema delle pianure e fondovalle alluvionali (ILC=0.49) con presenza di seminativi e colture permanenti rispettivamente per il 46% e il 14%

Sottosistema delle colline costituite o coperte da tufi e pozzolane (ILC=0.46) con presenza di colture permanenti e seminativi rispettivamente per il 35% e il 29%.

Direttive per il Piano Territoriale:

Ambito ancora oggi a prevalente vocazione naturalistica.

A differenza dei M.ti Simbruini, l'ambito è meno forestale. Svolge però una funzione complementare in termini di Rete Ecologica in quanto l'andamento del complesso montuoso dei M.ti Prenestini (non parallelo alla catena appenninica) rappresenta un ponte di naturalità tra le zone più interne della Penisola e il settore centrale della Città metropolitana di Roma Capitale.

Il Piano Territoriale suggerisce di:

- Tutelare e monitorare l'intera area in quanto nodo essenziale della Rete Ecologica a scala locale, provinciale, regionale e nazionale.
- Integrare la tradizionale attività agro-silvo-pastorale con attività di eccellenza e laboratori collegati con convenzioni internazionali (Kyoto, Habitat, CBD, Desertificazione, ecc.).
- Definire le tappe del "Sentiero naturalistico".
- Tutelare e monitorare l'evoluzione del paesaggio rurale.
- Tutelare e monitorare le cenosi erbacee dei pianori carsici e dei complessi rupestri.

## 2. IL FITOCLIMA DELL'AREA

La regione in oggetto di studio risulta distinta in due tipi di clima: 1) temperato fresco nella zona culminale; 2) temperato caldo nelle zone periferiche, soprattutto meridionali e occidentale. Il primo tipo è caratterizzato da elevata piovosità annua (oltre 1200 mm), da una temperatura media annua di 9°, dalla temperatura del mese più freddo di 1,4°C, da un'estate temperata e da circa 6 mesi con temperature maggiori o uguali a 10°C. Il secondo tipo, pure umido, è contraddistinto ancora da precipitazioni abbondanti, temperatura media annua più elevata (15°C) e siccità estiva. L'innnevamento è maggiore sul versante orientale, per l'influsso delle vicine montagne appenniniche (d'inverno si ha neve sopra gli 800 metri), mentre sul versante occidentale, a causa dell'influsso della valle del Fiume Sacco, la neve in genere si può rilevare al di sopra dei 1.000 metri. La piovosità media del comprensorio è di 1.200 mm annui, però a Pisoniano tale valore cresce considerevolmente, essendo la località posta nel solco vallivo che divide la regione prenestina dall'Appennino vero e proprio (Monti Ruffi e Simbruini).

Il carattere prevalente è quello determinato dalla Regione Temperata, influenzata dal contatto con la Regione Temperata di Transizione e la Regione Mediterranea di Transizione. Il settore montano rientra nel *termotipo montano inferiore* e nell'*ombrotipo umido superiore/iperumido inferiore*. Queste due unità sono quelle che si collocano esattamente nell'area prenestina.

A questo carattere del macroclima competono faggete, boschi misti con dominanza di *Ostryacarpinifolia* o, più raramente, in funzione del substrato, castagneti, querceti misti, querceti a roverella e leccete. Il mosaico di vegetazione e la ricchezza

floristica trovano una corretta spiegazione nella variabilità morfologica, litologica e fitoclimatica.

I Monti Prenestini tendono da una parte a collegarsi con gli elementi propriamente appenninici (Monti Ernici e Simbruini) e dall'altra risultano fortemente influenzati dall'apertura verso due grandi sistemi: la Campagna Romana e la Valle Latina.

La grande variabilità geolitomorfológica dell'area e la ricchezza della sua flora in un contesto bioclimatico di transizione, come si è visto, tra la regione mediterranea e quella temperata rendono il territorio laziale particolarmente dotato di ambiti caratterizzati da diverse tipologie di vegetazione reale e potenziale.

Le caratteristiche vegetazionali del complesso montuoso, anche se privo di alte quote, emerge per la chiara complessità fitoclimatica e biogeografica. È interessante notare come interpretando il paesaggio vegetale in chiave seriale e dando autonomia alle tipologie vegetazionali dell'Appennino, i Monti Prenestini facciano riferimento esclusivamente a tipologie sintassonomiche di pertinenza dell'Italia centrale e meridionale.

Si riportano di seguito le principali fitocenosi del comprensorio prenestino (Blasi, 1994):

#### Vegetazione submontana

Al di sopra della fascia basale, tra i 200 e i 600 m, si ha una vegetazione collinare ove si rilevano in prevalenza i residui del bosco misto formato da *Quercus cerris*, *Q. petraea*, *Q. pubescens*, *Q. frainetto*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa*, *Acer campestre*, *A. monspessolamum*, *Carpinus betulus*, *Tilia platyphyllus*. Questa fascia di vegetazione ha subito nel tempo profonde trasformazioni. Attualmente i migliori aspetti di bosco misto si hanno in coincidenza di substrati leggermente acidi e pertanto il loro areale preferenziale è legato ai complessi vulcanici del Lazio settentrionale e centrale.

#### TERMOTIPO MONTANO INFERIORE

#### OMBROTIPO UMIDO SUPERIORE / IPERUMIDO INFERIORE

#### REGIONE MESAXERICA/AXERICA FREDDA

(sottoregione ipomesaxerica e temperata fredda)

P abbondante (1247÷1558 mm); Pest abbondante (160÷205 mm); T da 9 a 9.8 °C (-2.1°). Aridità assente o molto debole (luglio e agosto). Forte stress da freddo in inverno (YCS 522÷524; WCS 270÷276) che si prolunga da ottobre a maggio.

MORFOLOGIA E LITOLOGIA: aree cacuminali secondarie e versanti di raccordo con il fondovalle. Calcari anche dolomitici; calcareniti; arenarie torbitidiche. Esposizioni prevalenti NE e SW.

LOCALITA': pedemonte dei rilievi più elevati; vette dei rilievi calcarei minori (province di Rieti, Frosinone e Latina) e del M.te Cimino.

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: faggeti, ostrieti e boschi misti con potenzialità per castagneti, querceti misti e lecceti (litologie carbonatiche e morfologie rupestri).

Serie del faggio: *Fagion sylvaticae: Aquifolio – Fagion.*

Serie della rovere e del castagno: Aquifolio – Fagion; Teucro siculi – Quercion cerris.

Serie del carpino nero: *Laburno – Ostryon.*

Alberi guida (bosco): *Fagus sylvatica, Ostrya carpinifolia, Carpinus betulus, Acer obtusatum, Quercus cerris, Q. petraea* ( M.te Cimino), *Tilia platyphyllos. Sorbus aria, Ilex aquifolium, Castanea sativa.*

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Laburnum anagyroides, Daphne laureola, Coronilla emerus, Cornus sanguinea, C. mas, Cytisus scoparius, Adenocarpus complicatus* (M.te Cimino), *Styrax officinalis* (M.te Zappi).

TERMOTIPO COLLINARE INFERIORE/SUPERIORE

OMBROTIPO UMIDO SUPERIORE/IPERUMIDO INFERIORE

REGIONE MESAXERICA

(sottoregione ipomesaxerica)

P molto abbondante (1234÷1463 mm); Pest da 123 a 160 mm; T da 12.5 a 14.2 °C con Tm <10 °C per 4-5 mesi; t da 1.9 a 2.9 °C. Debole aridità a luglio e agosto (YDS e SDS 12÷31 ). Stress da novembre ad aprile (YCS 249÷290; WCS161÷177):

MORFOLOGIA E LITOLOGIA: aree di raccordo col fondovalle del F. Sacco. Calcari; depositi clastici eterogenei pleistocenici. Esposizioni prevalenti sud occidentali (Simbruini,Ernici), nord orientali (Antiappennino meridionale).

LOCALITA': bassa Valle del Giovenzano; pedemonte versante nord orientale dei Prenestini.

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: ostrieti, faggeti, lecceti e querceti misti. Potenzialità per il castagno e la roverella.

Serie del carpino nero: *Ostryo - Carpinion orientalis; Laburno – Ostryon* (fragm.).

Serie della roverella e del cerro: *Quercion pubescenti - petraeae; Ostryo . Carpinion orientalis.*

Serie del leccio: *Quercion ilicis.*

Alberi guida (bosco): *Fagus sylvatica, Ostrya carpinifolia, Acer obtusatum, A.campestre, Ilex aquifolium, Taxus baccata* (M.te Caccume), *Prunus avium, Quercus pubescens, Q. cerris, Q. ilex, Sorbus aria, S. domestica, Tilia platyphyllos.*

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Cistus incanus, Clematis flammula, Cornus mas, C. sanguinea, Crataegus monogyna, Cytisus sessilifolius, Eunymuseuropaeus, Juniperus oxycedrus, Lonicera etrusca, Prunus spinosa, Spartiumjunceum, Rubia peregrina, Smilax aspera, Staphylea*

### 3. CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE

Il paesaggio vegetale è il risultato di una combinazione di fattori naturali ed antropici, il clima è di tipo mediterraneo-temperato, ma con forti variazioni locali verso punte di maggiore aridità, oppure di freschezza ed umidità legate alle specifiche situazioni locali legate all'orografia, all'esposizione, ecc. unendo a questi fattori le diverse influenze bioclimatiche (soprattutto mediterranee e balcaniche) interagenti in

una zona di tensione come sono questi rilievi preappenninici, si ha una notevole diversità potenziale nelle forme vegetali viventi.

La Valle del Giovenzano è caratterizzata dalla presenza di numerose sorgenti d'acqua che alimentano il torrente Fiumicino e tutto il suo bacino idrografico; tale presenza di acque sorgive genera nel fondovalle una zona di matrice palustre – acquitrinosa. Le alture circostanti sono coperta dalla quasi totalità da boschi di castagno, olmo, quercia; laddove il bosco ha lasciato nel tempo spazio a coltivazioni, quali oliveti e vigneti.

La maggior parte della superficie forestale è occupata da specie, come la Roverella miste a esemplari di Carpino nero e Acero campestre; tra le specie termofile, che occupano i versanti più caldi a quote superiori, si osservano specie come il Cerro, l'Orniello, il Nocciolo e l'Olmo; presenti anche specie tipicamente mediterranee come Fillirea e Terebinto. I suoli calcarei, caldi ed asciutti, permettono l'elevazione in quota anche di specie tipiche dell'orizzonte mediterraneo come le leccete, presenti, per esempio, sui Monti Caprini. Faggi residuali sono presenti nel versante Nord-Occidentale e si conservano a quote intorno ai 600-900 m s.l.m. In ambienti freschi ed impervi. Lungo i corsi d'acqua (torrente Fiumicino) e in corrispondenza di impluvi si incontrano Ontani neri e numerose specie di Pioppi e Salici. Il sottobosco è particolarmente ricco di Biancospino, Prugnolo, Corniolo, Sambuco, Rovo, Pungitopo, Ciclamino e alcune rare specie di orchidee; in autunno abbondano i funghi, tra cui i pregevoli Porcini. Il castagno, uno degli ambienti forestali più ricchi di storia e natura del comprensorio, non è una specie autoctona, ma è stato importato dall'Oriente in epoca romana. Vaste porzioni di territorio risultano, inoltre, colonizzate da cespugli ed arbusti, quali, per esempio, la Ginestra comune. In alcuni prati umidi e pascoli montani sono assai rappresentate le orchidacee, quali, per esempio, l'*Ophtyys oloserica* e l'*Orchis porpurea*.

Le indagini condotte (P. M.Guerrera & E. Lattanzi, 1990) hanno evidenziato l'esistenza di 953 entità vegetali per lo più spontanee (alcune avventizie naturalizzate o introdotte per rimboschimento), distribuite in 95 famiglie, di cui le più rappresentate sono: Leguminosae, Compositae, Graminaceae, Caryophyllaceae, Cruciferae e Umbelliferae. La flora dei Monti Prenestini e Valle del Giovenzano presenta aspetti tipici del Subappennino laziale.

Dall'esame dello spettro biologico condotto da P.M. Guerrero e E. Lattanza, svoltosi tra il 1984 e il 1989, si osserva la seguente composizione:

- 37,77% di Emicriptofite
- 33,95% di Terofite
- 13,86 di Geofite
- 10,26 di Fanerofite
- 3,60% di Camefite
- 0,33% di Idrofite
- 0,22% di Elofite

Le percentuali indicano una prevalenza di Emicriptofite (piante che superano la stagione avversa con gemme a livello del suolo) indicando una caratterizzazione di tipo montano a clima freddo o temperato freddo; questa tipologia di pianta è distribuita nel versante freddo dei Monti Prenestini e nelle aree culminali e versanti freddi dei Monti Ruffi.

L'alta percentuale di Terofite (piante che superano la stagione avversa mediante i semi), proprie del versante meridionale, indica, poi, un clima di tipo xerico con prati aridi anche da degradazione dei preesistenti coltivi.

Lo spettro biologico calcolato mostra notevoli analogie con quello del Monte Caccume (Monti Lepini, Lazio) e con quello dei Monti di Tivoli (Montelucci, 1976-77) dimostrando la natura di area intermedia tra il mare e l'Appennino.

Lo spettro corologico sostanzialmente conferma la dinamica esposta evidenziando entità euri-mediterranee (25,61%) e specie eurasiatiche a gravitazione continentale (23,60%); seguono, poi, le specie ad ampia distribuzione (20,35%) a testimonianza di una notevole antropizzazione nelle zone basali.

Nel comprensorio esistono interessanti ambienti dal punto di vista del patrimonio vegetale e discretamente ben conservati, come: alcuni prati umidi a *Valeriana officinalis* di Pisoniano, prati tra Capranica e Guadagnolo, boschi di Faggio, Valle delle Cannucceta sotto Castel San Pietro, ecc.

Di seguito una caratterizzazione dell'area suddivisa per ambienti rappresentativi:

#### Boschi a *Fagus sylvatica*

La faggeta della Mentorella si estende immediatamente al disotto dell'omonimo Santuario e nell'area sommitale del Monte Cerella (m. 1.200 s.l.m.). Le specie arboree del bosco in questione, quasi del tutto ad alto fusto, sono costituite in primo luogo da *Fagus sylvatica*, poi da *Ulmus montana* e *Tilia platyphyllos*. Il rado sottobosco è costituita da gigliacee quali il *Lilium martagon* e *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*, *Scilla bifolia*, *Galanthus nivalis* e *Polygonatum multiflorum*, oltre che da orchidee tipiche di faggeta, quali: *Cephalanthera adamasium* e *Neottia nidus-avis*. A tratti, specie in talune zone, il bosco si arricchisce della presenza di *Smyrniium perfoliatum*, *Mercurialis perennis*, *Polystichum aculeatum*, e *Dryopteris filix-mas*. In prossimità delle rocce o su queste si rinvengono *Myrrhoides nodosa*, *Saxifraga rotundifolia*, *Corydalis ochroleuca* e *Arabis caucasica*. Al limite inferiore della faggeta è stata riscontrata la presenza di *Valeriana officinalis* e della rara graminacea *Hordelymus europaeus* (Guerrera P., Lattanzi E., 1990).

#### Boschi misti a *Quercus ilex* prevalente con specie decidue

Le formazioni a dominanza di *Quercus ilex* rappresentano uno degli aspetti forestali più rilevanti dell'area. Notevolmente ridotte rispetto a quello che uno sviluppo meno disturbato della vegetazione consentirebbe, ma ancora abbastanza estese, occupano una fascia altitudinale che va da pochi metri sul livello del mare fino ai 900-

1.000 m, dando luogo in alcuni casi a formazioni strutturalmente vicine alla maturità, in altri a boscaglie più o meno intricate di altezza intorno ai 5-6 m. I boschi di leccio più estesi e meglio conservati occupano attualmente i versanti calcarei a al di sotto delle cime dei Monti Caprini e lungo il versante E che guarda la Valle del Giovenzano.

I boschi di leccio dell'area in esame sono generalmente governati a ceduo, ad eccezione della lecceta che ricade nel territorio del comune di Capranica Prenestina e non viene più tagliata dagli anni '50. Mostrano una fisionomia caratterizzata generalmente dalla presenza di uno strato arboreo di altezza intorno agli 5-8 m e copertura dell'80%; la specie dominante è *Quercus ilex*, cui si accompagnano di frequente alcune latifoglie decidue, in particolare *Fraxinus ornus*.

Lo strato arbustivo presenta una copertura variabile a seconda del grado di maturità del bosco ed è costituito da specie tipiche della macchia mediterranea e delle leccete, così come sono state classicamente descritte (Braun-Blanquet J., 1952), tra cui molto abbondante *Phillyrea latifolia*, e inoltre *Erica arborea*, *Arbutus unedo*, *Viburnum tinus*, *Rosa sempervirens*, *Ruscus aculeatus*; frequente negli aspetti più aperti *Pistacia lentiscus*. Lo strato erbaceo presenta solitamente una copertura piuttosto bassa (5-10%) ed è caratterizzato da *Asplenium onopteris*, *Cyclamen repandum*, *Asparagus acutifolius*, *Hedera helix*, quest'ultima spesso con portamento lianoso; sempre tra le lianose, si segnalano anche *Smilax aspera* e *Rubia peregrina*. Nei suoi aspetti più maturi il bosco di leccio si arricchisce di un maggior numero di latifoglie decidue, come *Ostrya carpinifolia*, *Acer* gr. *opalus* e, più sporadica, *Quercus pubescens*. Future ricerche potranno forse meglio chiarire il ruolo delle caducifoglie in questi ambiti e le loro potenzialità di sviluppo rispetto al leccio e alle specie mediterranee.

### Boschi misti di caducifoglie termofile e submesofile

Una vasta porzione del territorio in esame, a partire dai 300 m circa fino ai 700 m è occupata da cenosi riferibili ai boschi misti di caducifoglie. Spesso si tratta di piccoli lembi residui in zone utilizzate per la coltivazione dell'olivo o per il pascolo; solo nelle aree più interne, come sui gruppi montuosi prospicienti la vallata, si riscontrano superfici forestali di maggiore estensione. Data la grande frammentarietà, queste formazioni mostrano raramente una struttura matura, più spesso lo strato arboreo presenta una copertura discontinua e si assiste all'ingresso di specie erbacee dalle cenosi limitrofe (*Ampelodesmos mauritanicus*, *Asphodelus microcarpus*, *Dactylis glomerata*, *Silene italica*).

Nel complesso nelle zone meno disturbate in genere su versanti con esposizione a settentrione, i boschi si presentano pluristratificati con un primo strato arboreo intorno ai 10 m e un secondo intorno agli 8 m; la copertura complessiva si avvicina al 90-95%; lo strato arbustivo, che si sviluppa a varie altezze, presenta una copertura media del 20- 30%. Lo strato arboreo è costituito da *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris*, *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, accompagnati spesso da *Carpinus orientalis*, *Acer* gr. *opalus*, *Acer monspessulanum*, *Acer campestre*, *Sorbus domestica*. Nelle situazioni più mature e a quote superiori ai 450-500 m assume il ruolo di specie

dominante *Ostrya carpinifolia*, mentre *Quercus cerris* prevale in genere a quote meno elevate e non supera comunque i 700 m. Nello strato arbustivo risultano prevalenti *Crataegus monogyna*, *Ruscus aculeatus*, *Rubus ulmifolius* e la rampicante *Lonicera etrusca*, mentre tra le erbe sono frequenti *Sesleria autumnalis*, *Melittis melissophyllum*, *Lathyrus venetus*, *Melica uniflora*, *Hedera helix*; alle quote più elevate è significativa la presenza di specie come *Daphne laureola* ed *Euphorbia amygdaloides*, che segnano il contatto con i residui di faggeta.

#### Castagneti tra Pisoniano e Gerano

Lungo il margine orientale della Valle del Giovenzano si estendono boschi, di derivazione antropica, a *Castanea sativa*. La vegetazione acidofila dei castagneti e la loro micoflora presentano una notevole varietà. In tale bosco sono presenti folti cespugli di Erica arborea, accompagnata da *Quercus pubescens* (roverella), *Quercus cerris* (cerro), e rari *Ilex aquifolium* (agrifogli). Nel sottobosco sono presenti specie quali: *Lychnis coronata*, *Lathyrus clymenum* e *Dianthus armeria* e alcune orchidacee (*Serapias cordigera* e *Limodorum abortivum*).

#### Cespuglieti a *Spartium junceum*

Le aree esposte a S che guardano verso la Valle Latina e la piana romana sono occupate da cespuglieti a dominanza di *Spartium junceum*, la ginestra odorosa.

Queste specie assumono il ruolo di “mantelli” delle formazioni boschive o di stadi di recupero della vegetazione a seguito d'incendi. L'efficacia nella dispersione dei semi ed il ciclo vitale relativamente veloce, la simbiosi radicale con batteri fissatori di azoto, uniti alla capacità di recuperare velocemente dopo il passaggio del fuoco fanno, di questa specie, un'ottima pioniera diffusissima nell'area prenestina. Le altre specie che compongono questo habitat sono il *Rubus ulmifolius*, *Crataegus monogyna*, *Ulmus minor*, *Rubiaperegrina* e *Clematis vitalba*.

#### Prati-pascoli su terreni pianeggianti

Sui pianori carsici e più in generale nelle zone pianeggianti, a quote comprese tra i 920 e gli 1100 m, sono diffusi aspetti di vegetazione erbacea copertura continua.

Partecipano alla costituzione dello strato erboso numerose graminacee, tra cui *Hordeum bulbosum*, *Aegilops geniculata*, *Dactylis glomerata*, *Dactylis hispanica*, *Phleum ambiguum*, *Lolium perenne*, insieme a *Plantago lanceolata*, *Prunella laciniata*, *Scabiosa maritima*, per la maggior parte specie perenni. Nelle aree contaddistinte da situazioni di aridità si riscontrano erbe quali molte leguminose e in particolare *Trifolium campestre*, *Trifolium stellatum*, *Trifolium scabrum*, *Trifolium subterraneum*, *Trifolium angustifolium*, *Medicago rigidula*. Le aree in esame sono utilizzate prevalentemente per il pascolo e in alcuni casi per il taglio e la raccolta dell'erba; la presenza di specie quali *Lolium perenne*, *Dactylis glomerata*, *Lotus*



*corniculatus* lascia inoltre supporre interventi diretti di miglioramento, quali la concimazione e la semina.

### Prati umidi nella Valle del Giovenzano

La vasta piana che caratterizza la Valle del Giovenzano è costituita da estesi piani umidi parzialmente inondati nei mesi invernali. L'abbondanza di acqua ha favorito l'esteso sviluppo di *Valeriana officinalis*, a tale entità si accompagnano altre specie tipiche di ambiente umido, quali: *Sparganium erectum*, *Thalictrum lucidum*, *Alisma plantago-aquatica*, *Carex divisa*, *Carex hirta* e *Carex distans*, *Ranunculus velutinus*, *Galium palustre*, *Juncus inflexus*, *Berula erecta*, *Veronica beccabunga*, *Lycopus europeus*, *Pastinaca sativa* subsp. *Ures*, *Tragopogon porrifolius* subsp. *Porrifolius*. Notevole anche la presenza di alcune orchidee: *Ophrys apifera*, *Serapias vomeracea* e *Gymnadenia conopsea*.

Lungo il Torrente Fiumicino si rinvencono il *Thalictrum lucidum* (pigamo), *Equisetum telmateja* (equiseto), *Conium maculatum* (cicuta), *Hypericum androsaemum* e *Humulus lupulus* (luppolo).

### Il bosco delle Cannucceta (IT6030034)

Nella Valle delle Cannucceta, tra Castel San Pietro e Capranica Prenestina, si estende un bosco misto assai particolare, esso infatti è formato da alberi plurisecolari e di notevoli dimensioni, favoriti nella loro crescita dalla sottostante abbondanza d'acqua: si tratta di *Quercus pubescens* (roverelle), *Quercus cerris* (cerri), *Tilia platyphyllos* (tigli), *Acer obtusatum* (aceri) e *Capinus betulus* (carpini bianchi). Al limitare del bosco nella parte alta sono stati censiti due esemplari di roverella chiamati secondo la tradizione "le querce del Pierluigi da Palestrina": si racconta che il famoso compositore amasse frequentare l'ombra di questi giganti arborei, particolarmente piacevole nella calura estiva.

### I Rimboschimenti

A seguito dei lavori di bonifica, soprattutto nell'area sommitale dei Monti Prenestini, nelle vicinanze del paese di Capranica Prenestina, sono stati effettuati numerosi interventi di rimboschimento negli anni passati. La specie maggiormente utilizzata è la *Pinus pinea*, e nelle zone dove sono stati effettuati dei regolari interventi di diradamento e di potatura, si assiste all'ingresso di numeroso novellame di cerro, farnetto, farnia e arbusti mediterranei.